

I due Francesi prigionieri, sotto l'apparenza d'una speciale protezione, rimasero sulla fregata: ondeggianti fra la speranza di recuperare la libertà, e di far vela per l'Italia, o di essere riuniti al loro amico, onde attendere l'esito degli avvenimenti che aver dovevano un prossimo fine, facevano pervenire dei reclami. Se si lagnavano della nuova prigionia alla quale erano ridotti, non ricevevano che vaghe evasive o equivoche risposte. Pareva che si cercassero pretesti per ritenerli, mentre non erano essi più prigionieri di alcuna nazione, dacchè erano scappati dall'Albania. Finalmente, dopo quindici giorni, furono trasferiti alla cittadella, ove fu del pari condotto *Poitevin*, sottratto alla sorveglianza dei Turchi, e si promise loro una libertà che non si aveva intenzione di accordare.